



30bis | Montagna, Aree interne, piccoli Comuni, vivere i borghi

Il 58,2% del territorio italiano è montano, vi risiede una popolazione di 14milioni di abitanti, in oltre 4.200 Comuni. Le mozioni approvate dalla Camera dei Deputati il 29 gennaio 2020 sono la base di una "Piattaforma montagna" che insista su fiscalità differenziata, riorganizzazione istituzionale, uso delle risorse comunitarie, riorganizzazione dei servizi (scuole, trasporti, sanità, assssitenza), anche in deroga a leggi nazionali, in stretto coordinamento con le Regioni, al fine di definire politiche che attuino quanto già scritto nella legge sui piccoli Comuni (158/2017), nella legge sulla greeen economy (221/2015), nel Testo unico forestale (valorizzando le filiere del bosco). Gli Stati generali della Montagna hanno definito percorsi attuabili anche per un'evoluzione positiva della Strategia nazionale per le Aree montane e interne.

Contesto

- Sono 5.552 piccoli Comuni italiani (meno di 5mila abitanti), il 69,7% dei 7.960 Comuni del Paese. La densità imprenditoriale nei piccoli Comuni italiani è di 10,4 imprese per 100 residenti contro una media del Paese di 8,5. La diffusione della Banda ultralarga si presenta in proporzioni davvero gravi al 2018: con il 17,4% delle utenze servite contro una media nazionale del 66,9. Si contano appena 7,1 laureati per 100 abitanti contro una media nazionale del 10,8. I borghi non sono solo destinazione turistica, ma luoghi dove vivere.
- Nei piccoli Comuni vi è una casa vuota ogni due occupate: solo il 15% di quelle disponibili ospiterebbero 300mila abitanti, e le opere di adeguamento edilizie potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione. Utilizzando un quarto delle superfici coltivate abbandonate negli ultimi 20 anni, avremmo 125mila nuove aziende agricole di 12 ettari ciascuna.

Azioni specifiche

- Adottare le iniziative di competenza per attuare la legge n. 158/2017 sui piccoli Comuni, approvando in tempi rapidi i decreti attuativi al fine di individuare le modalità di spesa delle risorse economiche previste alla legge e incrementando la dotazione del fondo previsto dalla medesima legge; i 160 milioni di euro attuali sono destinati a investimenti strutturali;
- realizzare la "Strategia nazionale per le aree interne, rurali e montane alpine e appenniniche italiane", attraverso un Programma operativo nazionale (PON) che individui fondi europei, nazionali e regionali sulla programmazione dell'Unione europea 2021-2027; arrivare alla "SNAMI2.0" superando ogni ostacolo burocratico che ha finora rallentato la Strategia;
- avviare un Piano nazionale per i piccoli Comuni, le aree rurali, montane e interne del Paese al fine della prevenzione del dissesto idrogeologico, la lotta ai cambiamenti climatici, il riuso dei beni immobili e il contrasto al consumo di suolo; attuare la Strategia nazionale delle Green Communities, le Comunità energetiche e la "valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali";
- accelerare i piani per l'infrastrutturazione digitale delle aree montane sbloccando i cantieri nei Comuni montani del Piano nazionale della banda ultralarga, anche con reti FWA wi-fi., consentendo di ridurre il divario digitale che vede oggi oltre 3.900 Comuni montani sprovvisti di linea dati veloce, riducendo i gap di infrastrutturazione che non permettono in 1.200 Comuni di ricevere un segnale adeguato e stabile per la telefonia mobile e a 5 milioni di italiani di vedere i canali del servizio pubblico e l'intero bouquet televisivo;
- avviare un piano per rendere i piccoli Comuni italiani dei borghi smart dove vivere, lavorare, innovare, incrociando domanda e offerta, attraverso un patto forte con le aree urbane;
- promuovere provvedimenti atti a favorire il «restare in montagna» e l'insediamento di attività imprenditoriali di giovani, grazie a specifiche azioni e organizzazione su scuola e formazione;
- difendere i presidi commerciali e artigianali dei territori attraverso l'incentivazione e la valutazione di iniziative normative volte a introdurre misure fiscali peculiari e differenziate per favorire le attività, multifunzionali e multiservizio, smart e green, nei piccoli centri delle aree montane alpine e appenniniche; contrastare lo spopolamento è la prima urgenza.

I dati sono elaborati dalla Fondazione Montagne Italia, insieme con CAIRE e pubblicati su tre edizioni del "Rap porto Montagne Italia"

Gli Stati generali della Montagna sono stati promossi dal Dipartimento degli Affari regionali e delle Autonomie presso il Ministero oggi guidato dal Ministro Francesco Boccia

Logiche e fonti di
funding

Principalmente
Pubblico

Principalmente
Privato

No funding

Tempistiche per lancio
iniziativa

Attuare subito

Finalizzare

Strutturare